



BORGOGNA
MANAGEMENT CONSULTING

Management Consulting

**Estate, stagione di vacanze,
ma non per il mondo del
private equity**



Management Consulting nasce da una convinzione forte all'interno di Borgogna | The House of Mind: è indispensabile essere veloci ad anticipare i cambiamenti e comunque ad adattarsi ad essi. La nostra inesauribile capacità di apprendere ci permette di essere sempre competitivi e all'avanguardia.



Durante la stagione estiva, di solito le attività rallentano, eppure anche questa estate il settore del private equity italiano ha continuato a lavorare senza sosta, lanciato com'è verso nuovi record di operazioni per l'anno in corso.

L'Osservatorio Pem che opera all'interno della Business School della Liuc, ha osservato che nel solo mese di luglio, sono state realizzate nel nostro paese 45 operazioni da parte dei fondi del settore. Il dato non fa che confermare un trend ben consolidato che testimonia l'attività sempre più fervente dei fondi di private equity.

Basti pensare che nei primi sette mesi dello scorso anno, erano state realizzate 131 operazioni, contro le 213 YTD del 2021. Anche relativamente al solo mese di luglio, si hanno delle conferme visto che le operazioni effettuate nello stesso mese del 2020, si attestava a 28 investimenti. Meritano una citazione alcune operazioni, in particolare quella effettuata da Neuberger Berman, che ha investito 380 milioni per rilevare l'azienda di biostimolanti per l'agricoltura, Sicit. La Reno De Medici (secondo produttore europeo di cartoncino da materiale riciclato) sulla quale Apollo Global Management ha investito 365 milioni di euro. Persino nel mese di agosto, le supercar di Horacio Pagani hanno visto l'ingresso con una quota di minoranza del fondo arabo-saudita Public Investment Fund.



Stiamo assistendo anche ad un altro passaggio, tanto prevedibile quanto interessante. Ad investire nel capitale delle imprese, affiancando spesso il vecchio imprenditore, che il più delle volte mantiene solo una quota di minoranza, c'è ormai una maggioranza di fondi esteri di private equity.

L'osservatorio Pem ha stimato che il "*sorpasso*" dei fondi esteri su quelli italiani è avvenuto proprio in questa prima metà del 2021, con un 53%, contro il 49% del 2019 e 2020. Sembra trattarsi di una marcia inarrestabile che secondo alcuni potrebbe diventare ancora più sostenuta nei prossimi anni. D'altra parte, *smantellata* buona parte della grande industria italiana, oggi esiste indubbiamente un fortissimo interesse verso le nostre PMI che, il più delle volte, hanno posizionamenti a livello globale di primissimo piano.

Tra l'altro, un *acceleratore* per i fondi di private equity è rappresentato dalla grandissima liquidità accumulata durante la pandemia che ora vuole trovare degli sbocchi concreti.

E l'Italia è diventata ancor più appetibile anche grazie all'autorevolezza del governo guidato da Mario Draghi, malgrado il settore del private equity italiano rimanga ancora largamente sottopesato rispetto a Paesi come Germania e Francia.



Anche da un punto di vista prettamente societario, il Covid ha semplicemente accelerato processi come i passaggi generazionali, la ricerca di partner per il superamento delle difficoltà di mercato, la necessità di internazionalizzazione delle imprese che erano già in atto nel mondo delle PMI.

La maggior parte delle acquisizioni è avvenuta comprando la totalità del capitale, lasciando spesso piccole percentuali all'imprenditore, in modo da impostare con lui un percorso condiviso. In alcuni casi, oltre all'imprenditore, i fondi hanno coinvolto parte del top management per continuare a sfruttarne l'apporto.

C'è anche un altro tema interessante destinato a crescere, quello del *restructuring*, cioè dell'acquisizione da parte dei fondi di private equity di società che vanno male e che hanno necessità di una radicale ristrutturazione o anche solo di miglioramenti operativi e management change. In particolare settori come quello alberghiero o dei trasporti devono cambiare la loro governance e riposizionarsi strategicamente. Il Covid ha certamente cambiato modelli distributivi, prodotti, servizi, supply chain; per le imprese è necessario adeguarsi per poter essere competitive.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle nuove operazioni realizzate a luglio, come era lecito aspettarsi, è il Nord a trainare il private equity con oltre l'80%, con la Lombardia a farla da padrona con il 40% del totale nazionale, seguita da Veneto con il 16% e dal Piemonte con l'11%. Positivi anche i contributi del Lazio e dell'Emilia Romagna con il 9% ciascuna. Di fatto, l'89% delle operazioni in Italia, sono state effettuate nel Centro-Nord. Esaminando i comparti interessati dalle operazioni di private equity, i prodotti per l'industria sono saldamente al primo posto con il 31% del totale, mentre i beni di consumo pesano per il 13%. In costante crescita il comparto ICT con il 16% del totale. Seguono infine, l'industria alimentare, il terziario, il commercio al dettaglio e all'ingrosso con il 9% delle operazioni ciascuno.